



Stati generali del Movimento 5 Stelle - Incontri Tematici

GUIDA ALLA DISCUSSIONE

GIUSTIZIA E AFFARI ISTITUZIONALI

data 2020 ore 9.30-19.00

link zoom: [si veda mail](#) personale di convocazione

(NB. la registrazione sul form deve essere fatta entro le ore 9.30 di data)

Introduzione

Sabato e domenica prossimi proseguiamo nel percorso di partecipazione avviato con gli Stati Generali del MoVimento 5 Stelle tenutisi nei giorni 14 e 15 novembre.

Ci dedicheremo in particolare all'approfondimento di alcuni temi che sono stati oggetto di ricorrente interesse nelle assemblee regionali che hanno preceduto gli Stati Generali.

Vi sono temi, nel nostro caso, da sempre cari e identitari per il MoVimento 5 stelle: una giustizia più celere e più vicina ai cittadini, la lotta alle mafie, il contrasto alla corruzione.

Ad essi si è aggiunto anche qualche tema nuovo, che ci mette innanzi a nuove istanze da parte dei cittadini cui dare risposta e soluzioni e che è probabilmente frutto dell'esperienza di questo anno tanto complicato, che ha fatto emergere alcuni limiti nella risposta delle istituzioni all'emergenza.

Il rapporto tra lo Stato e le Regioni, ripensare la ripartizione delle competenze in particolare, è stato uno degli argomenti più dibattuti durante le assemblee locali.

Nel rispetto, quindi, delle sollecitazioni pervenute dai territori, domenica 20 Dicembre il Team del Futuro Giustizia e Affari Istituzionali vi accompagnerà in un momento di riflessione e costruzione collettiva su 4 focus: 1) una giustizia civile più celere e più vicina ai cittadini; 2) una giustizia penale più celere e più vicina ai cittadini; 3) contrastare la corruzione ed i legami massonici per colpire le mafie; 4) rivedere il rapporto tra lo Stato e le regioni.

Ciascuno di voi avrà voce e potrà dare il suo contributo in questo cammino che ha come meta la ricerca di soluzioni ai problemi posti, il confronto e la sintesi tra idee, anche inizialmente diverse.

Una grande prova di intelligenza collettiva vi aspetta!

Ed è solo il primo di una serie di appuntamenti che ci consentiranno di scrivere insieme la nuova agenda politica del MoVimento 5 stelle.

Grazie per aver scelto di sedere ai tavoli dell'area tematica Giustizia e Affari Istituzionali.

Come si svolge la giornata

(attenzione: gli orari sono indicativi)



9:30 Accesso partecipanti alla piattaforma

(attenzione l'accesso all'evento è consentito solo fino alle 10.00)

10:00 Avvio lavori - introduzione da parte del Capo politico **Vito Crimi** (15 min)

10:15 Presentazione del tema da parte del membro di Governo **Alfonso Bonafede e Vittorio Ferraresi** (15 min)

- **SESSIONE 1**

10:30 Spiegazione sessione e illustrazione quesito **Valentina d'Orso**, facilitatore nazionale

10:35 Focus dell'esperto **Francesca Tizi** Portavoce in Consiglio comunale e componente del Team del Futuro Giustizia e Affari Istituzionali (15min)

SUDDIVISIONE IN STANZE - Tavoli di discussione

10:50 Discussione in sotto-tavoli sulla Sessione 1 (si veda Guida relativa al proprio Tavolo) (45 min)

11:35 Restituzione in plenaria da parte dei facilitatori dei sotto-tavoli (30 min)

Coffee break (10 min)

- **SESSIONE 2**

12:15 Spiegazione sessione e illustrazione quesito **Valentina D'Orso**

12:25 Focus dell'esperto **Gianluca Corrado** (15 min)

SUDDIVISIONE IN STANZE - Tavoli di discussione

12:40 Discussione in sotto-tavoli sulla Sessione 2 (si veda Guida relativa al proprio Tavolo) (45 min)

13:25 Restituzione in plenaria da parte dei facilitatori dei sotto-tavoli (30 min)

13:55 Pausa per pranzo (si resta collegati a zoom con video e microfono disattivati)

15:00 Riapertura lavori - introduzione da parte del facilitatore nazionale **Valentina D'Orso** (1m)

15:01 Presentazione del tema da parte dell'altro membro di Governo **Federico D'Inca e Gianluca Castaldi** (10 min)

- **SESSIONE 3**

15:15 Focus dell'esperto **Sabrina Pignedoli** (15 min)

SUDDIVISIONE IN STANZE - Tavoli di discussione

15:30 Discussione in sotto-tavoli (si veda Guida relativa al proprio Tavolo) (45min)

16:15 Restituzione in plenaria da parte dei facilitatori dei sotto-tavoli (30 min)

Coffee break (10 min)

- **SESSIONE 4**

16:55 Focus dell'esperto **Paolo Maria Storani** (15 min)

SUDDIVISIONE IN STANZE - Tavoli di discussione

17:10 Discussione in sotto-tavoli sulla Sessione 4 (si veda Guida relativa al proprio Tavolo) (45 min)

17:55 Restituzione in plenaria da parte dei facilitatori dei sotto-tavoli (30 min)

18:25 Saluti finali

18:30 Conclusione lavori

SESSIONE 1

"Una Giustizia civile più celere e più vicina al cittadino"

Esperto Francesca Tizi, Portavoce in Consiglio comunale e componente del Team

Gli esiti delle assemblee regionali hanno evidenziato come un tema molto sentito in materia di giustizia sia quello della durata dei processi.

E' innegabile, infatti, che dalla qualità, dall'efficacia e dall'equità di un sistema "Giustizia", derivi proporzionalmente l'effettività della natura democratica di uno Stato.

Che nel nostro paese il comparto Giustizia non sia sempre stato in grado di soddisfare le legittime aspettative dei cittadini, al netto di migliaia di operatori del diritto che quotidianamente fanno il possibile, è circostanza tristemente oggettiva.

La carenza più mal tollerata dai cittadini è di certo la lunghezza dei tempi necessari per ottenere un responso definitivo. Il tema della ragionevole durata del processo è preso in considerazione da importanti norme sovraordinate quali l'art. 111, comma 2, Cost. secondo cui la «*la legge assicura la ragionevole durata [del processo]*» e l'art. 6, par. 1, Cedu in base al quale «*ogni persona ha diritto ad un'equa e pubblica udienza entro un termine ragionevole, davanti ad un Tribunale indipendente e imparziale costituito per legge*».

Non può negarsi che parte del problema della lentezza dei processi civili deve addebitarsi all'enorme mole di procedimenti che vengono portati all'esame dell'Autorità Giudiziaria.

Se, dunque, letteralmente intesa, la *ragionevole durata* riguarderebbe solo il processo in senso stretto che inizia con l'esercizio dell'azione, logicamente alla previsione in parola deve, invece, attribuirsi una più ampia portata estendendola a metodi per evitare in radice la domanda stessa di giustizia, oltre che a tecniche processuali per snellire l'*iter* dei procedimenti.

Il tema della ragionevole durata del processo implica, dunque, l'analisi di strumenti tra loro eterogenei e diversificati, ma al tempo stesso legati a doppio filo dal comune scopo di velocizzare, anche grazie alla riduzione del contenzioso, la risposta di giustizia.

D'altra parte, però, deve sempre rimanere ferma l'esigenza irrinunciabile di garantire l'esercizio pieno del diritto di difesa che non può essere in alcun modo sacrificato.

Discutiamo di:

"Come rendere la giustizia civile più celere e più vicina ai cittadini? In particolare, come è possibile dare ai cittadini una risposta alla domanda di giustizia in tempi brevi senza mai sacrificare il pieno esercizio del diritto di difesa?"

Ad esempio:

- Concedendo maggior spazio ai c.d. metodi di risoluzione delle controversie alternativi alla giurisdizione ordinaria sinteticamente denominati ADR (dall'acronimo inglese di *Alternative Dispute Resolution*), quali la mediazione, la negoziazione assistita dagli avvocati, l'arbitrato.
- Prevedendo, all'interno dei procedimenti di risoluzione stragiudiziale delle controversie

quali la negoziazione assistita e la mediazione, la possibilità di assumere dichiarazioni testimoniali nel contraddittorio tra le parti e gli avvocati ma in assenza di un giudice terzo e fuori dal processo, da utilizzare poi nel processo in caso di fallimento della fase stragiudiziale.

- Riducendo il numero delle udienze e degli atti scritti da depositare in corso di causa.
- Celebrando le udienze da remoto o sostituendo le udienze in presenza con le udienze a trattazione scritta.
- Potenziando le notifiche degli atti per via telematica.

SESSIONE 2

"Una Giustizia penale più celere e più vicina al cittadino"

Esperto Gianluca Corrado, Portavoce in Consiglio comunale e componente del Team del Futuro Giustizia e Affari Istituzionali

Il problema della lunghezza dei processi è ancora più sentito con riferimento all'ambito penale, dato che esservi coinvolti, sia come imputati che come vittime, stravolge completamente la vita. Anche nel caso della giustizia penale, la lentezza nella definizione dei processi deriva, tra le altre cose, dal grandissimo numero di procedimenti penali che vengono aperti, cui è difficile far fronte con le risorse umane e strumentali di cui il comparto Giustizia dispone, e dalla resistenza, nella nostra cultura giuridica, a fare ricorso ai cosiddetti riti alternativi, che, a fronte di minori garanzie per l'imputato, prevedono però un'accelerazione nella definizione del processo ed anche uno sconto di pena.

Uno dei motivi per cui, fino a poco tempo fa, gli imputati hanno trovato più vantaggioso andare sino in fondo nel processo, affrontando tutti e tre i gradi di giudizio, è stato di certo l'esistenza dell'istituto della prescrizione ovvero quel meccanismo secondo il quale, decorso un certo tempo stabilito dalla legge, viene meno la potestà punitiva dello Stato ed il reato si estingue.

Dunque, all'imputato conveniva "andar per le lunghe" nella speranza di veder maturare i termini per la prescrizione del reato.

Tuttavia, oggi, grazie alla legge n. 3/2019, c.d. Legge Spazzacorrotti, fortemente voluta e difesa dal MoVimento 5 Stelle, a far data dal giorno 1 gennaio 2020, vige il blocco della prescrizione alla data di emissione della sentenza di primo grado. Ciò vuol dire che, dopo la sentenza di primo grado, il tempo che passa non rileva più e non incombe più "la spada di Damocle" di veder vanificata tutta l'attività investigativa e giudiziaria precedente.

Oggi, quindi, dovrebbe esser venuto meno l'interesse ad "andar per le lunghe" e ciò potrebbe incentivare l'accesso ai riti alternativi in modo da definire più celermente il processo penale. D'altra parte, rimane però sempre ferma l'esigenza di prevedere pene certe e soprattutto congrue rispetto al reato compiuto, e quindi si pone il problema che per taluni reati gravi non pare opportuno e giusto prevedere sconti di pena sproporzionati.

Discutiamo, quindi, di:

"Come conciliare, in ambito penale, la domanda di giustizia delle vittime e della collettività con le misure volte a ridurre la celebrazione e la durata dei processi penali?"

Ad esempio:

- Potenziando la digitalizzazione del procedimento e del processo penale, soprattutto con

- riguardo alle notifiche ed alle comunicazioni.
- Individuando ulteriori reati procedibili a querela della persona offesa.
 - Ampliando l'ambito di applicazione del cosiddetto patteggiamento, estendendolo ulteriormente a reati puniti con pene più severe della previsione attuale.
 - Individuando reati bagatellari da depenalizzare e trasformare in illeciti amministrativi.
 - Potenziando il sistema delle condotte riparatorie e risarcitorie in favore delle vittime e della collettività con effetti sulla decisione giudiziaria.
 - Incentivando la mediazione penale.

SESSIONE 3

“Antimafia: contrastare la corruzione e i legami massonici per colpire le mafie”

Esperto Sabrina Pignedoli, Portavoce al Parlamento Europeo e componente del Team del Futuro Giustizia e Affari Istituzionali

Le mafie hanno da tempo capito che l'utilizzo della violenza, soprattutto al di fuori dalle zone di tradizionale insediamento, è controproducente per i loro obiettivi.

Più funzionale è una strategia di sommersione che basa la sua forza sulla corruzione e su una rete relazionale fondata sul reciproco interesse.

Le mafie si avvalgono oggi di un'area grigia che rappresenta la linfa vitale per il proliferare delle organizzazioni criminali.

Quest'area grigia che investe il mondo finanziario, in primis, quello politico, economico e istituzionale, spesso messi in relazione tramite reti massoniche, molto spesso sfugge all'azione repressiva, anche perché i patti di segretezza che si instaurano non favoriscono le denunce e la collaborazione con lo Stato.

Il collante tra mafie e 'mondo di sopra' sempre più spesso è, infatti, l'appartenenza alla massoneria ma la legge Anselmi del 1982, l'unica legge in materia di associazioni segrete, non viene quasi mai applicata.

La legge Anselmi prevede che si considerino "associazioni segrete, come tali vietate dall'articolo 18 della Costituzione, quelle che, anche all'interno di associazioni palesi, occultando la loro esistenza ovvero tenendo segrete congiuntamente finalità e attività sociali ovvero rendendo sconosciuti, in tutto od in parte ed anche reciprocamente, i soci, svolgono attività diretta ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, di amministrazioni pubbliche, anche ad ordinamento autonomo, di enti pubblici anche economici, nonché di servizi pubblici essenziali di interesse nazionale", e punisce, con la reclusione da uno a cinque anni, chi promuove, dirige e fa proselitismo e con la reclusione fino a due anni chi partecipa a logge segrete con finalità sovversive.

Per spezzare i legami di appartenenza a logge segrete è fondamentale che qualcuno dall'interno scelga di denunciare; ma le tutele nei confronti di coloro che scelgono di denunciare (professionisti, imprenditori o cittadini che diventano testimoni di giustizia), spesso non sono adeguate e sufficienti per rispondere alle molteplici esigenze di queste persone.

Discutiamo, quindi, di:

“Come colpire quell'area grigia che investe il mondo finanziario, economico, politico e

istituzionale, divenendo linfa vitale per la criminalità organizzata?”

Esempi:

- Introducendo una nuova fattispecie di reato.
- Aumentando le pene previste dalla Legge Anselmi in modo tale da consentire anche le intercettazioni.
- Modificando la legge Anselmi nel senso di punire le associazioni segrete a prescindere dalla loro eventuale finalità sovversiva.
- Prevedendo che gli elenchi degli iscritti alle logge massoniche siano pubblici.
- Punendo ancora più severamente i fenomeni corruttivi.
- Aumentando le tutele nei confronti dei testimoni di giustizia e dei whistleblower
- Prevedendo obblighi di segnalazione più cogenti nei confronti di tutti gli ordini dei professionisti (avvocati, commercialisti, ragionieri, ingegneri, geometri, architetti, ecc.)

SESSIONE 4

“Rivedere il rapporto tra Stato e Regioni”

Focus a cura di Paolo Maria Storani, componente del Team del Futuro Giustizia e Affari Istituzionali

L'emergenza sanitaria ed economica che stiamo vivendo ha rivelato quanto siano complessi e intricati i rapporti tra Stato e Regioni a causa della ripartizione di competenze stabilita nel Titolo V della Costituzione come riformato nel 2001.

L'attuale impianto costituzionale ha svelato, in questa drammatica occasione, tutti i suoi limiti. Da quasi tutti i documenti regionali elaborati durante la fase preparatoria degli Stati Generali è emersa l'esigenza di procedere ad una revisione del Titolo V con particolare riferimento alla sanità; in molti documenti si chiede più genericamente di ripensare il rapporto tra lo Stato centrale e le regioni, al fine di evitare il verificarsi in futuro delle tensioni e dei conflitti di attribuzioni cui quotidianamente assistiamo che provocano nei cittadini disorientamento ed insicurezza e soprattutto una crescente sfiducia nelle istituzioni.

Se da un lato, si chiede di far tornare nell'alveo della competenza esclusiva statale alcune materie, d'altra parte, quale contrappeso, potrebbe prevedersi il rafforzamento del ruolo della Conferenza Stato-Regioni. Infine, strettamente connessa alla riflessione sul rapporto tra Stato e Regioni è la riflessione sulla utilità della sopravvivenza degli enti intermedi Province.

Discutiamo, quindi, di:

“Come riformare il rapporto tra lo Stato e le Regioni? In particolare, vi sono materie, oggi di competenza concorrente, che sarebbe opportuno far tornare nella competenza legislativa esclusiva dello Stato? Sarebbe opportuno, d'altra parte, rafforzare il ruolo della Conferenza Stato-Regioni? In che modo? C'è e ci sarebbe ancora spazio, alla luce di una

nuova ripartizione di competenze, per le province?

Ad esempio:

- Introducendo, per materie particolarmente rilevanti quali l'istruzione, la tutela della salute, la protezione civile e il governo del territorio, un principio di "competenza concorrente attenuata" tra Stato e Regioni in cui toccherebbe allo Stato fissare disposizioni generali e vincolanti, mentre alle Regioni verrebbe lasciata oltre alla competenza attuativa, quella legislativa solo per gli aspetti meno rilevanti. Conseguentemente, ridisegnando anche i rapporti con le Regioni a statuto speciale, in modo da non accentuare troppo il divario con le Regioni a statuto ordinario.
- Ove si optasse di mantenere la competenza alle Regioni in materia sanitaria, prevedendo un controllo stringente da parte dello Stato sulla allocazione delle risorse e la spesa sanitaria da parte delle Regioni.
- Prevedendo una clausola espressa che innanzi a situazioni di emergenza consenta allo Stato di avocare a sé la competenza legislativa anche in relazione alle materie di legislazione concorrente.
- Potenziando il ruolo della Conferenza Stato-Regioni, rendendolo strutturale, valutando l'opportunità di una maggiore autonomia della Conferenza rispetto alla Presidenza del Consiglio presso cui è incardinata.
- Rafforzando il principio di leale collaborazione tra Stato e Regioni volto al raggiungimento delle intese e individuando meccanismi volti a superare eventuali *impasse*, mantenendo le parti su un piano di parità.
- Trasferendo alle Province alcune competenze e risorse spettanti oggi alle Regioni oppure, in alternativa, superando definitivamente le Province trasferendone le funzioni alle Città metropolitane e ai consorzi tra Comuni costituiti ad hoc.